

Copertina



Alla scuola dello Spirito

Rimettersi alla scuola dello Spirito per ritrovare il senso del vivere nella natura è la suggestione di Verde come la speranza. Saggio di ecologia cristiana

(Nicole Echivard Edizioni San Paolo, 176 pagine, 16 euro).

All'uomo Dio ha dato l'intelligenza per conoscere e rispettare le leggi che sovrintendono allo svolgimento sereno della vita di tutte le creature. Occorre dunque lasciarsi guidare dalla sapienza biblica per conoscere gli elementi fondamentali del mondo creato,

Il Segno
Settembre 2013

26

«L'intera creazione è parte della stessa Incarnazione»

di Rosangela VEGETTI

Anche la natura attende la piena salvezza e tutti noi, esseri umani, siamo parte della natura creata: quindi salvare la natura è salvare la nostra stessa realtà umana. Ma nella negatività diffusa quotidianamente, la sensibilità ecologista può rappresentare un segno dei tempi, mettendo in discussione un modo di pensare e di agire incongruente? Ne parliamo con Nicole Echivard (a destra), madre di famiglia e insegnante francese, che insieme al marito, negli anni Ottanta, ha fondato la Comunità religiosa "Foyer Marie Jean" (www.foyermariejean.fr), strutturata in forma monastica, contemplativa e attiva, e dal 1990 riconosciuta dalla Chiesa cattolica come "Associazione di fedeli". Nicole è responsabi-

le della Comunità, in cui uomini e donne - legati ai voti di castità, povertà e obbedienza - svolgono lavori di artigianato e di coltivazione biologica di ortaggi, e propongono giornate di riflessio-

ne biblica e di approfondimento spirituale. Frutto di questa ricca esperienza è il libro *Verde come la speranza*, recentemente pubblicato dalle Edizioni San Paolo.



«Nella natura l'amore di Dio ha posto alcune leggi fondate sulla sua sapienza, per regolare la vita nel modo migliore possibile - spiega Echivard -. Negli ultimi secoli alcuni filosofi hanno sviluppato correnti di pensiero secondo cui, in pratica, la natura non esiste perché è solo materia: quindi non ci sarebbe neppure una natura umana. Ma questo è falso: la creazione e tutte le creature hanno una loro natura, con leggi stabilite da Dio che ne regolano lo sviluppo, individuale e comunitario, in

interdipendenza e in vista del massimo bene di ciascuno e dell'insieme. La natura esiste e richiede rispetto».

In effetti gli eccessi tecnologici ci hanno distol-

to da alcuni pensieri fondamentali per la nostra stessa vita quotidiana... «Si è man mano dimenticato il creato, e soprattutto il Creatore - sottolinea Echivard -. Per definire la relazione tra uomo e creato ci si è focalizzati sul verbo "dominare". Un termine che si trova nella Genesi, nel racconto della creazione e in qualche altro passaggio più avanti, ma collocato sempre in contesti in cui l'uomo è chiamato a "prendersi cura" del creato, a governare la creazione e a rispettarla con intelligenza, non certo a tiranneggiarla...».

Non basta la tecnica per sanare il mondo

L'ecologia oggi ci porta a toccare con mano l'assunto per cui il male, anche quello compiuto dal singolo individuo, provoca squilibrio e danno a tutto il creato. Non possiamo vivere come ci pare e piace, senza rendere conto ad alcuno del nostro operato. «La libertà assoluta è un'illusione - dice ancora Echivard -, perché noi siamo creature che devono rispettare delle leggi per non provocare conseguenze sulla realtà personale, sociale, culturale e anche ambientale». Così si torna al punto di partenza: l'ecologia come una "piattaforma" su cui dobbiamo cercare di maturare e costruire una nuova civiltà, davvero globalizzata perché tocca tutti. «L'ecologia spinge a conoscere meglio la natura e allo stesso tempo indirizza a ritrovare il senso della creazione, dell'Adamo fatto con la polvere della terra e con lo spirito dell'intelligenza. Così torniamo a pensare

che l'uomo - lo dice il Salmo - è come l'erba che al mattino cresce e alla sera è secca. Non siamo dèi che hanno il potere sulla terra. Con maggiore umiltà si stabiliscono anche relazioni più chiare con gli umani, con la natura e con Dio. E si ritrova il senso della gratitudine, dello stupore per le tante cose meravigliose che Dio ci dà».

Alla radice della vita

Quindi libertà e responsabilità devono andare insieme alla carità, e considerare l'intera creazione non più come un luogo materiale, ma come parte della stessa Incarnazione. «È quanto ci dice Paolo nella prima Lettera ai Colossesi, dove afferma che tutto è creato a partire "da", "in vista di" e "con" Cristo - puntualizza Echivard -. Tutta la creazione si ricapitola in Cristo, che ne è il capo. Dio ha fatto l'intera creazione in vista dell'Incarnazione del Figlio. L'Incarnazione è l'unione della natura divina con la natura creata, è la "folia" dell'amore di Dio. Tutta la creazione, nella sua unità e insieme diversità, è in funzione del mistero dell'Incarnazione. Grandi padri della Chiesa come Massimo il confessore e Isacco di Siria dicevano che l'Incarnazione di Cristo è la ragion d'essere di tutte le creature. Lo Spirito Santo è la viva sorgente di ogni contributo cristiano all'ecologia. Come ha scritto San Giovanni della Croce: "Così come tutti gli alberi e le piante hanno la loro vita e le loro radici nella foresta, tutte le creature del cielo e della terra hanno in Dio la loro radice e la loro vita"...».

«...con più umiltà si stabiliscono relazioni più chiare con gli umani, con la natura e con Dio. E si ritrova il senso della gratitudine, dello stupore per le tante cose meravigliose che Dio ci dà...»

Il Segno
Settembre 2013

27

«...non siamo dèi con potere sulla terra, siamo creature che devono rispettare delle leggi per non provocare conseguenze sulla realtà personale, sociale, culturale e anche ambientale...»



Alla scuola dello Spirito

Rimettersi alla scuola dello Spirito per ritrovare il senso del vivere nella natura è la suggestione di Verde come la speranza. Saggio di ecologia cristiana

(Nicole Echivard Edizioni San Paolo, 176 pagine, 16 euro).

All'uomo Dio ha dato l'intelligenza per conoscere e rispettare le leggi che sovrintendono allo svolgimento sereno della vita di tutte le creature.

Occorre dunque lasciarsi guidare dalla sapienza biblica per conoscere gli elementi fondamentali del mondo creato,

Il Segno
Settembre 2013

26

«L'intera creazione è parte della stessa Incarnazione»

di Rosangela VEGETTI

Anche la natura attende la piena salvezza e tutti noi, esseri umani, siamo parte della natura creata: quindi salvare la natura è salvare la nostra stessa realtà umana. Ma nella negatività diffusa quotidianamente, la sensibilità ecologista può rappresentare un segno dei tempi, mettendo in discussione un modo di pensare e di agire incongruente? Ne parliamo con Nicole Echivard (a destra), madre di famiglia e insegnante francese, che insieme al marito, negli anni Ottanta, ha fondato la Comunità religiosa "Foyer Marie Jean" (www.foyermariejean.fr), strutturata in forma monastica, contemplativa e attiva, e dal 1990 riconosciuta dalla Chiesa cattolica come "Associazione di fedeli". Nicole è responsabile della Comunità, in cui uomini e donne - legati ai voti di castità, povertà e obbedienza - svolgono lavori di artigianato e di coltivazione biologica di ortaggi, e propongono giornate di riflessio-

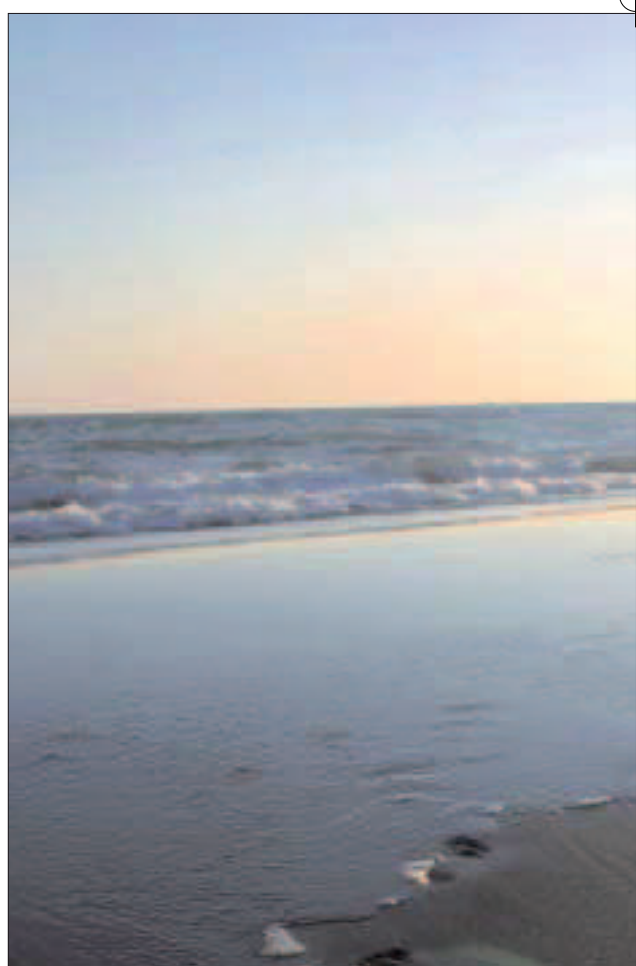


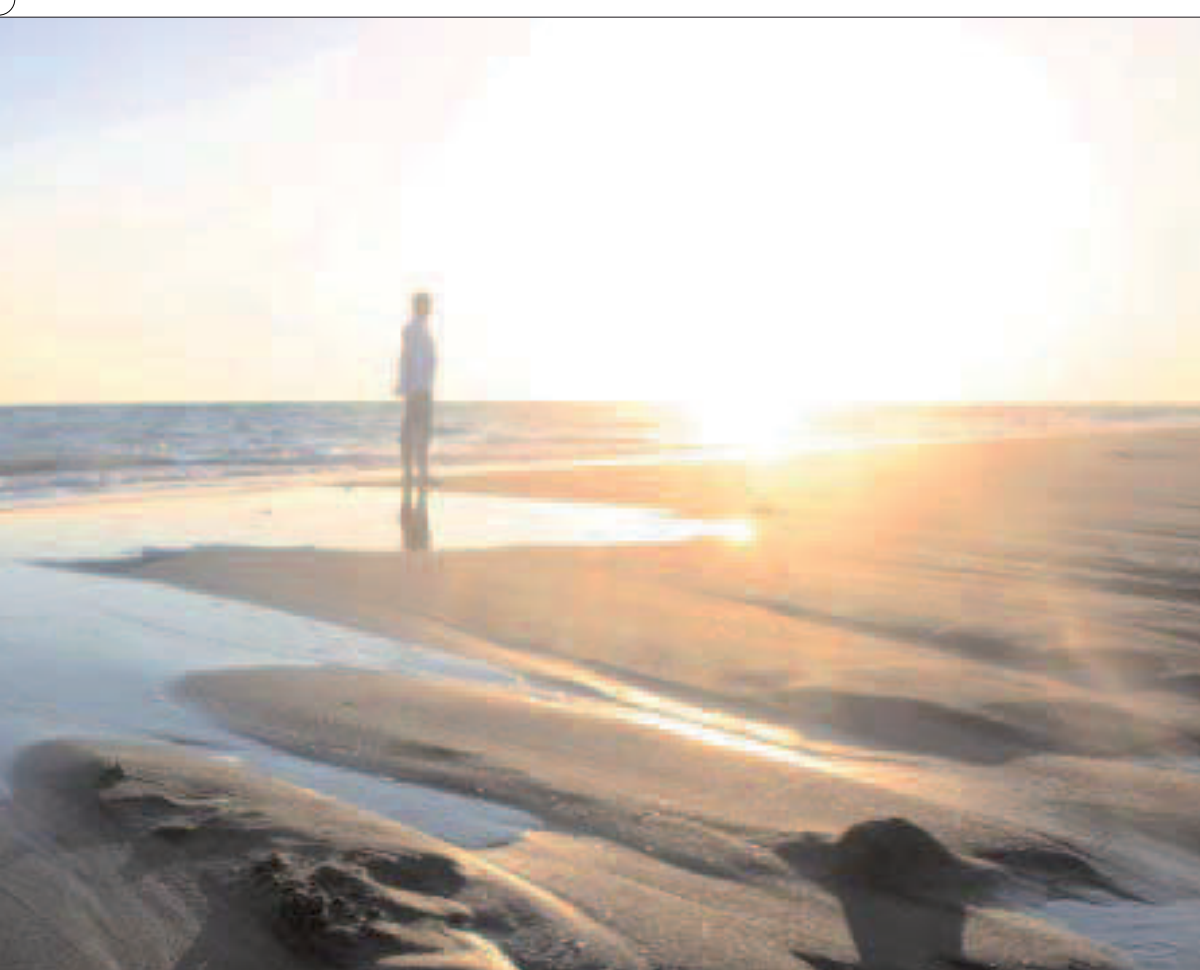
ne biblica e di approfondimento spirituale. Frutto di questa ricca esperienza è il libro *Verde come la speranza*, recentemente pubblicato dalle Edizioni San Paolo.

«Nella natura l'amore di Dio ha posto alcune leggi fondate sulla sua sapienza, per regolare la vita nel modo migliore possibile - spiega Echivard -. Negli ultimi secoli alcuni filosofi hanno sviluppato correnti di pensiero secondo cui, in pratica, la natura non esiste perché è solo materia: quindi non ci sarebbe neppure una natura umana. Ma questo è falso: la creazione e tutte le creature hanno una loro natura, con leggi stabilite da Dio che ne regolano lo sviluppo, individuale e comunitario, in interdipendenza e in vista del massimo bene di ciascuno e dell'insieme. La natura esiste e richiede rispetto».

In effetti gli eccessi tecnologici ci hanno distol-

«...non siamo dèi con potere sulla terra, siamo creature che devono rispettare delle leggi per non provocare conseguenze sulla realtà personale, sociale, culturale e anche ambientale...»





to da alcuni pensieri fondamentali per la nostra stessa vita quotidiana... «Si è man mano dimenticato il creato, e soprattutto il Creatore - sottolinea Echivard -. Per definire la relazione tra uomo e creato ci si è focalizzati sul verbo "dominare". Un termine che si trova nella Genesi, nel racconto della creazione e in qualche altro passaggio più avanti, ma collocato sempre in contesti in cui l'uomo è chiamato a "prendersi cura" del creato, a governare la creazione e a rispettarla con intelligenza, non certo a tiranneggiarla...».

Non basta la tecnica per sanare il mondo

L'ecologia oggi ci porta a toccare con mano l'assunto per cui il male, anche quello compiuto dal singolo individuo, provoca squilibrio e danno a tutto il creato. Non possiamo vivere come ci pare e piace, senza rendere conto ad alcuno del nostro operato. «La libertà assoluta è un'illusione - dice ancora Echivard -, perché noi siamo creature che devono rispettare delle leggi per non provocare conseguenze sulla realtà personale, sociale, culturale e anche ambientale». Così si torna al punto di partenza: l'ecologia come una "piattaforma" su cui dobbiamo cercare di maturare e costruire una nuova civiltà, davvero globalizzata perché tocca tutti. «L'ecologia spinge a conoscere meglio la natura e allo stesso tempo indirizza a ritrovare il senso della creazione, dell'Adamo fatto con la polvere della terra e con lo spirito dell'intelligenza. Così torniamo a pensare

che l'uomo - lo dice il Salmo - è come l'erba che al mattino cresce e alla sera è secca. Non siamo dèi che hanno il potere sulla terra. Con maggiore umiltà si stabiliscono anche relazioni più chiare con gli umani, con la natura e con Dio. E si ritrova il senso della gratitudine, dello stupore per le tante cose meravigliose che Dio ci dà».

Alla radice della vita

Quindi libertà e responsabilità devono andare insieme alla carità, e considerare l'intera creazione non più come un luogo materiale, ma come parte della stessa Incarnazione. «È quanto ci dice Paolo nella prima Lettera ai Colossesi, dove afferma che tutto è creato a partire "da", "in vista di" e "con" Cristo - puntualizza Echivard -. Tutta la creazione si ricapitola in Cristo, che ne è il capo. Dio ha fatto l'intera creazione in vista dell'Incarnazione del Figlio. L'Incarnazione è l'unione della natura divina con la natura creata, è la "folia" dell'amore di Dio. Tutta la creazione, nella sua unità e insieme diversità, è in funzione del mistero dell'Incarnazione. Grandi padri della Chiesa come Massimo il confessore e Isacco di Siria dicevano che l'Incarnazione di Cristo è la ragion d'essere di tutte le creature. Lo Spirito Santo è la viva sorgente di ogni contributo cristiano all'ecologia. Come ha scritto San Giovanni della Croce: "Così come tutti gli alberi e le piante hanno la loro vita e le loro radici nella foresta, tutte le creature del cielo e della terra hanno in Dio la loro radice e la loro vita"...».

«...con più umiltà si stabiliscono relazioni più chiare con gli umani, con la natura e con Dio. E si ritrova il senso della gratitudine, dello stupore per le tante cose meravigliose che Dio ci dà...»

Il Segno

Settembre 2013